

# TI\_GERICHTE 12.2021.18 vom 8. Oktober 2021

TI Tribunale d'appello, 2021-10-08, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti\\_gerichte\\_12.2021.18](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_12.2021.18)

FR: TI\_GERICHTE 12.2021.18 du 8 octobre 2021

IT: TI\_GERICHTE 12.2021.18 del 8 ottobre 2021

## Erwägungen

### E. 1

6.1. L'appellante asserisce che sarebbe stato obbligo della convenuta prescindere dal proporre le obbligazioni S\_\_\_\_\_, visto il loro alto rischio e il fatto che fossero riservate solo a professionisti, a un pensionato come lui, dotato di un patrimonio di fr. 150'000.-, oltretutto immettendo i titoli nel conto dove provenivano solo gli averi pensionistici. Essa avrebbe parimenti violato l'obbligo per il mandatario bancario di evitare le concentrazioni degli investimenti su uno o pochi titoli (il cosiddetto Klumpenrisiko) esponendo così una parte importante del patrimonio a un solo punto di rischio. A sua detta, poi, AO 1 era perfettamente cosciente di violare i propri obblighi di consulente e mandatario. Inoltre, sempre secondo AP 1, a nulla varrebbe la prima parte della perizia nella quale il perito, che non conoscerebbe la lingua inglese, nemmeno si sarebbe accorto che gli stessi prospetti del titolo menzionavano un'enormità di rischi che potevano essere gestiti soltanto dai professionisti che avevano la possibilità di avvalersi di propri consulenti indipendenti.

6.2. Una volta di più, contravvenendo ai suoi doveri di motivazione (art. 310 e 311 cpv. 1 CPC), AP 1 propone la propria verità come fosse un dogma e quindi nemmeno bisognosa di essere confrontata con quanto scrive il Pretore aggiunto, né tanto meno sostanziata da prove. Già per ciò solo anche tale argomentazione sarebbe irricevibile. Compresa la tesi della violazione del divieto di concentrazione degli investimenti, cui egli accenna talmente brevemente e in maniera tanto superficiale e nebulosa da rendere impossibile qualsiasi approfondimento.

Ma pure nel merito, partendo dal più volte citato e non debitamente contestato accertamento che il prodotto in questione era perfettamente confacente al profilo di rischio e di investimento dell'attore, le scarse argomentazioni non sono in grado di scalfire il querelato giudizio. A maggior ragione, sostenere la malafede del consulente, e per esso della convenuta, che avrebbe scientemente rifilato un prodotto rischioso a un ignaro cliente, risulta del tutto privo di qualsiasi sostegno non solo probatorio ma addirittura indiziario.

Pure azzardato risulta pretendere di depauperare di qualsiasi valenza la prima parte del referto reso dal perito giudiziario per il solo fatto che questi non avrebbe conosciuto l'inglese, affermazione che nemmeno si comprende su quale base sia stata formulata e che non appare granché credibile già solo per il fatto che gli allegati al referto sono quasi tutti in inglese.

Per questi motivi,

richiamati l'art. 106 CPC, la LTG e il RTar

decide:

1. L'appello

### E. 3

febbraio 2021 di AP 1 è respinto nella misura in cui è ricevibile.

§ Di conseguenza, la decisione 23 dicembre 2020 del Pretore aggiunto del Distretto di Lugano, sezione 2, è confermata.

-

-

Per la seconda Camera civile del Tribunale d'appello

Il presidente

Il vicecancelliere

Rimedi giuridici

Nelle cause a carattere pecuniario con un valore litigioso superiore a fr. 30'000.- è dato ricorso in materia civile al Tribunale federale, 1000 Losanna 14, entro 30 giorni dalla notificazione del testo integrale della decisione (art. 100 cpv. 1 LTF).

### E. 5

Sulla seconda tematica il primo giudice ha appurato che quelle acquistate dall'attore fossero delle obbligazioni con un rating AAA, come attestato dal perito giudiziario che, sconfessando le affermazioni di AP 1, aveva concluso che "al momento dell'acquisto del titolo, nel luglio del 2006, il titolo [S\_\_\_\_\_ F\_\_\_\_\_ ] poteva essere considerato come un investimento prudente di grado di rischio basso" (perizia pag. 4), il cui rating significava la "massima sicurezza del capitale" (perizia pag. 9). Inoltre, ha osservato il Pretore aggiunto, il perito giudiziario aveva pure accertato che dall'emissione nel 2004 e fino a ottobre 2007 la quotazione di tale prodotto finanziario era rimasta stabilmente attorno al 100%. Sempre richiamandosi alla perizia, il giudice ha ricordato che l'esperto giudiziario, confrontato con un articolo di giornale del 16 novembre 2011 che asseriva che già a fine 2007 la solvibilità di S\_\_\_\_\_ F\_\_\_\_\_ fosse in discussione, aveva rilevato come nessuna società di rating, nemmeno in seguito, aveva riportato il downgrade (declassamento) del titolo, nonostante che, tra i mesi di ottobre 2007 e marzo 2008, la quotazione fosse scesa all'80% e nel settembre 2008, dopo un'oscillazione tra il 60% e l'80%, fosse tracollata.

#### E. 5.1

A tal proposito l'appellante, come accennato, sostiene che, contrariamente a quanto ritenuto in prima sede, il titolo in questione non era una normale obbligazione, come attesterebbe il fatto che nemmeno AO 1 lo avrebbe mai venduto a una clientela di basso rango come l'attore. A suo avviso sarebbe invece accertato che il titolo S\_\_\_\_\_ non era destinato a un investitore privato, né tanto meno al portafoglio di un pensionato del valore di soli fr. 150'000.- e alimentato unicamente dalla pensione AVS, come confermato dal perito giudiziario con la frase "i titoli N\_\_\_\_\_ di S\_\_\_\_\_ erano principalmente destinati ad investitori istituzionali e meno a investitori privati, motivo per cui, nel 2008, al momento del suo fallimento, si è parlato meno di S\_\_\_\_\_ rispetto ad esempio alla società Lehmann Brother" e con la conclusione inserita nel complemento peritale "sarebbe interessante capire il motivo per cui AO 1, quale investitore istituzionale nelle N\_\_\_\_\_ S\_\_\_\_\_, ha venduto le proprie N\_\_\_\_\_ ma adottando una

strategia diversa per il suo cliente in gestione, oggetto della presente controversia, per il quale ha mantenuto i titoli in portafoglio” .

### **E. 5.2**

Nuovamente il ricorrente evita di confrontarsi puntualmente con le considerazioni contenute nel querelato giudizio, limitandosi, in maniera irricevibile, a opporre una propria lettura dei fatti. In particolare non illustra perché sarebbe scorretto ritenere sulla scorta degli accertamenti peritali, che le 2 3/8 E\_\_\_\_\_ N\_\_\_\_\_ S\_\_\_\_\_ F\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_ . 2004 – 27 luglio 2009 n. valore \_\_\_\_\_81 potessero essere considerate al momento dell’acquisto nel luglio 2006 un investimento prudente di grado di rischio basso (perizia pag. 4). Certamente non è sufficiente riportare acriticamente (tra l’altro senza nemmeno rileggerli, come attestano le parti in italiano del tutto sconnesse, incoferenti e incomprensibili che si ritrovano nella citazione in corsivo a pag. 3 i.f. e 4 dell’appello) lunghi stralci in inglese dell’ Information memorandum (doc. 6, che consta di una cinquantina di pagine), senza accompagnarli da alcuna spiegazione, in special modo senza chiarire cosa distingue questi passaggi dai normali disclaimer di un qualsiasi prodotto finanziario - ritenuto che notoriamente nulla, in tale ambito, è completamente esente da rischio, nemmeno il conto risparmio - e perché essi sarebbero la dimostrazione che le posizioni del perito giudiziario circa la valenza e la sicurezza del prodotto acquistato da AP 1 nel 2006 sarebbero insostenibili. Pure insufficiente a sconfessare le conclusioni peritali e pretorili è il rinvio al prospetto di cui al doc. 10 “Research flash/Credit profile/ S\_\_\_\_\_ F\_\_\_\_\_” allestito dal AO 1 settore Fixed Income and Credit Research , che concerne l’analisi della società e degli investimenti da essa effettuati, non “la composizione del titolo” in questione, come asserito dall’appellante (appello, pag. 14), rispettivamente sostenere che i titoli S\_\_\_\_\_ non sono semplici obbligazioni ma obbligazioni basate esclusivamente su prodotti finanziari specialistici quali gli strumenti derivati e titoli a breve termine, come ABCP, ossia una sorta di cambiali garantite dagli asset detenuti in bilancio a bassi tassi di interessi; in altri termini obbligazioni SIV ( structured investment vehicle ). Nello specifico l’appellante si concentra più sulla natura del prodotto finanziario che sulla sua tipologia di rischio e non allega per quale motivo anche se si fosse trattato di un’obbligazione SIV e quindi di un prodotto strutturato, esso non sarebbe stato adatto al profilo cliente e alla propensione al rischio di AP 1, ossia perché non poteva venire considerato un investimento prudente con grado di rischio basso, con un rating AAA corrispondente a “massima sicurezza del capitale” (perizia pag. 9).

### **E. 5.3**

La citazione della presa di posizione del perito giudiziario circa il fatto che sarebbe interessante comprendere il motivo per il quale la banca ha venduto le proprie N\_\_\_\_\_ ma non lo ha fatto con quelle di AP 1, suo cliente in gestione, per il quale avrebbe mantenuto i titoli in portafoglio, è del tutto incomprensibile, essendo accertato e non contestato nemmeno dall’appellante il fatto che il rapporto che legava le parti era del tipo execution only , con una componente di consulenza puntuale all’investimento, sicché l’attore non era mai stato un cliente in gestione di AO 1.

### **E. 6**

Con riferimento alla terza e ultima critica, si rileva che il Pretore aggiunto ha accertato che il consulente bancario di AP 1 ha fornito a suo figlio e rappresentante S\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_, rispondendo alla richiesta di investire il denaro in un investimento finanziario

sicuro e conservativo e dopo aver indagato sulla capacità finanziaria del cliente che le era stata quantificata in fr. 1'000'000.- da S\_\_\_\_\_ stesso, una lista di prodotti conforme e tutte le informazioni (esatte e complete) necessarie per comprendere di cosa si trattasse e quali fossero i rischi connessi. Inoltre ha appurato che il fatto di investire fr. 50'000.- nelle sole obbligazioni S\_\_\_\_\_ teneva conto della forza economica di AP 1, corrispondendo al 5% del patrimonio dichiarato (millantato). Il primo giudice ha pure accertato che la perdita era dovuta a un tracollo finanziario su larga scala (quello dei subprime ) incorso nell'autunno 2008 che non era tecnicamente né ragionevolmente prevedibile nel luglio 2006 e rientrava nell'aleatorietà che, in misura più o meno importante, caratterizza gli investimenti nel mercato finanziario, come attestato dal fatto che gli altri acquisti effettuati da S\_\_\_\_\_ su consiglio di AO 1, di qualità analoga alle obbligazioni S\_\_\_\_\_, erano andati a buon fine.

### **E. 6.1**

L'appellante asserisce che sarebbe stato obbligo della convenuta prescindere dal proporre le obbligazioni S\_\_\_\_\_, visto il loro alto rischio e il fatto che fossero riservate solo a professionisti, a un pensionato come lui, dotato di un patrimonio di fr. 150'000.-, oltretutto immettendo i titoli nel conto dove provenivano solo gli averi pensionistici. Essa avrebbe parimenti violato l'obbligo per il mandatario bancario di evitare le concentrazioni degli investimenti su uno o pochi titoli (il cosiddetto Klumpenrisiko ) esponendo così una parte importante del patrimonio a un solo punto di rischio. A sua detta, poi, AO 1 era perfettamente cosciente di violare i propri obblighi di consulente e mandatario. Inoltre, sempre secondo AP 1, a nulla varrebbe la prima parte della perizia nella quale il perito, che non conoscerebbe la lingua inglese, nemmeno si sarebbe accorto che gli stessi prospetti del titolo menzionavano un'enormità di rischi che potevano essere gestiti soltanto dai professionisti che avevano la possibilità di avvalersi di propri consulenti indipendenti.

### **E. 6.2**

Una volta di più, contravvenendo ai suoi doveri di motivazione (art. 310 e 311 cpv. 1 CPC), AP 1 propone la propria verità come fosse un dogma e quindi nemmeno bisognosa di essere confrontata con quanto scrive il Pretore aggiunto, né tanto meno sostanziata da prove. Già per ciò solo anche tale argomentazione sarebbe irricevibile. Compresa la tesi della violazione del divieto di concentrazione degli investimenti, cui egli accenna talmente brevemente e in maniera tanto superficiale e nebulosa da rendere impossibile qualsiasi approfondimento. Ma pure nel merito, partendo dal più volte citato e non debitamente contestato accertamento che il prodotto in questione era perfettamente confacente al profilo di rischio e di investimento dell'attore, le scarse argomentazioni non sono in grado di scalfire il querelato giudizio. A maggior ragione, sostenere la malafede del consulente, e per esso della convenuta, che avrebbe scientemente "rifilato" un prodotto rischioso a un ignaro cliente, risulta del tutto privo di qualsiasi sostegno non solo probatorio ma addirittura indiziario. Pure azzardato risulta pretendere di depauperare di qualsiasi valenza la prima parte del referto reso dal perito giudiziario per il solo fatto che questi non avrebbe conosciuto l'inglese, affermazione che nemmeno si comprende su quale base sia stata formulata e che non appare granché credibile già solo per il fatto che gli allegati al referto sono quasi tutti in inglese.

### **E. 7**

Con riferimento alla richiesta subordinata d'appello, ossia la riduzione delle ripetibili riconosciute alla parte convenuta da fr. 12'000.- a fr. 2'000.-, ci si può limitare a rilevare come AP 1 non abbia in alcun modo motivato la propria pretesa, limitandosi a formulare tale rivendicazione nel petitum, per cui la stessa risulta irricevibile (art. 311 cpv. 1 CPC).

#### **E. 8**

In definitiva, quindi, l'appello deve essere, nei limiti della sua ricevibilità, respinto. La conclusione cui è giunto il Pretore aggiunto secondo il quale la perdita finanziaria di fr. 50'125.- subita dall'attore non è stata la conseguenza diretta e adeguata di una violazione dell'obbligo di informazione previsto dal contratto concluso tra le parti, così che AO 1 non è tenuta a risarcire alcunché all'attore, è sostenibile e corretta.

#### **E. 9**

Le spese giudiziarie di seconda sede, calcolate sulla base di un valore litigioso di fr. 50'125.- (determinante anche ai fini di un eventuale ricorso al Tribunale federale), seguono la soccombenza (art. 106 CPC). Le spese processuali, calcolate secondo quanto prescritto dagli art. 2, 7 e 13 LTG, ammontano a fr. 3'000.-. Le ripetibili, quantificate sulla base dell'art. 11 cpv. 1, cpv. 2 lett. a e cpv. 5 RTar, tenuto pure conto delle spese e dell'IVA, ammontano a fr. 3'000.-. Per questi motivi, richiamati l'art. 106 CPC, la LTG e il RTar decide: 1. L'appello 3 febbraio 2021 di AP 1 è respinto nella misura in cui è ricevibile. § Di conseguenza, la decisione 23 dicembre 2020 del Pretore aggiunto del Distretto di Lugano, sezione 2, è confermata. 2. Le spese processuali della procedura d'appello, pari a fr. 3'000.-, sono a carico dell'appellante, che rifonderà alla controparte fr. 3'000.- per ripetibili di seconda sede. 3. Notificazione: - - Comunicazione alla Pretura del Distretto di Lugano, sezione 2 Per la seconda Camera civile del Tribunale d'appello II  
presidente Il vicecancelliere Rimedi giuridici Nelle cause a carattere pecuniario con un valore litigioso superiore a fr. 30'000.- è dato ricorso in materia civile al Tribunale federale, 1000 Losanna 14, entro 30 giorni dalla notificazione del testo integrale della decisione (art. 100 cpv. 1 LTF).

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.